

# West Nile, il rischio è vicino Usl in preallarme nella Bassa

Scoperti due casi a poca distanza dal confine padovano, scattano le disinfestazioni. Focolai monitorati con i prelievi negli allevamenti di cavalli, gli animali più esposti

di Nicola Cesaro

► MONTAGNANA

West Nile, Chikungunya, Zika. A leggerli pare quasi di avere a che fare con località esotiche di villeggiatura. In realtà sono veri e propri spauracchi con cui aziende sanitarie e amministrazioni comunali devono convivere da qualche anno. Lo sa bene anche l'Usl 17, attenta a quanto avviene appena a poca distanza dai confini di sua competenza. Nelle ultime ore, a Legnago e Castelnuovo Bariano (a meno di 20 chilometri dai confini padovani) un marocchino e un ottantenne rodigino sono risultati infetti da West Nile, virus africano che può trasmettersi anche all'uomo attraverso la puntura di zanzare e provoca febbri, arrossamento degli occhi, dolori muscolari, arrivando - in un caso su 100 - a paralisi, coma e danni neurologici permanenti. L'anziano è ricoverato in gravi con-

dizioni a Trecenta (Ro). Già due settimane fa l'Usl 18 aveva individuato a Ceneselli un caso di zanzare infette. Stiamo parlando di un Comune che dista appena 18 chilometri dai primi municipi padovani, Masi e Castelbaldo.

L'allarme si è amplificato 5 giorni fa, quando l'Istituto zooprofilattico di Legnaro ha comunicato di aver riscontrato altri gruppi di zanzare positive al West Nile a Ficarolo, Badia Polesine e Villanova del Ghebbo. Esistono rigidi protocolli di prevenzione e risposta all'emergenza, cui ovviamente non si è sottratta l'Usl 18 (che ad esempio ha avviato una serie di approfondimenti sui campioni di sangue

donato da qui al 30 novembre, o ha messo in moto una campagna informativa per ribadire la necessità di effettuare idonei trattamenti su tutti i focolai larvali entro 3 chilometri dal centro del paese) e nemmeno la nostra Usl: «Fortunatamente nel

nostro territorio non abbiamo a che fare con episodi notevoli di virus, che pur ci ha impensierito qualche anno fa», spiega Virio Gemignani, direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Usl 17 (il medico è in convalascenza da qualche settimana, ma conosce bene il grado di sicurezza del territorio e le modalità di applicazione dei protocolli regionali), «ma la vicinanza dei focolai polesani ci impone di incrementare il monitoraggio». Nel concreto, le Usl devono effettuare alcuni prelievi di sangue negli allevamenti equini che si trovano a 15-20 chilometri dall'epicentro del focolaio: i cavalli sono infatti gli animali più esposti al virus. Resta poi tutto il lavoro di sensibilizzazione al tema della prevenzione, sia verso le amministrazioni comunali (invitando a compiere opere di disinfestazione, sempre più frequenti nei nostri Comuni che le pubblicizzano non senza clamore

con volantini o comunicazioni nei siti istituzionali) che verso i privati (per esempio sollecitando la liberazione di fagiani, ghiotti di zanzare, in prossimità di allevamenti). Interventi, questi, utili per scongiurare la diffusione di altri virus, come lo Zika, in realtà non troppo diffuso in Italia ma comunque preoccupante soprattutto per le conseguenze che ha verso le donne in gravidanza. Sempre alle porte della nostra provincia, nella fatiscia di Rovigo, a fine luglio si è inoltre registrato un caso di contagio di Chikungunya in un migrante ospitato presso una comunità. L'Usl 18, in ottemperanza alle direttive regionali in materia, ha disposto la disinfestazione delle aree ove la persona ricoverata aveva soggiornato. La Chikungunya è una malattia virale che si presenta con sintomi simil-influenzali fino a importanti dolori articolari anche debilitanti e di lunga durata. Anche in questo caso i vettori sono le zanzare.



Disinfestazione di un'area verde a Este

